

# INCEPENZE

# narrative



# Il ventennio

COMPRENDS C'È QU'È TU

VEUX

Ciao,

Luke Savage è redattore di jacobinitalia.it su cui leggiamo: durante una conferenza stampa che ha sigillato la fine della guerra in Afghanistan, Joe Biden ha pronunciato la sua apologia del ritiro che era ovviamente satura della consueta retorica imperialista. Gli ultimi due decenni hanno visto l'ascesa di un nuovo paradigma, distruttivo e sanguinario, nella storia del potere degli Stati Uniti, tutti i presidenti, tanto i democratici che i repubblicani, hanno proiettato la terrificante potenza militare americana in una guerra interminabile contro una serie di minacce eteree, dai contorni imprecisi. Lo spirito marziale della War on terror si è infiltrato gradualmente nelle istituzioni più importanti, alimentando spese per la sicurezza interna che hanno stornato trilioni di dollari dai fondi dalla spesa pubblica, militarizzando la società americana. I costi vanno oltre ogni comprensione. Il nuovo rapporto dell'Institute for Policy Studies, intitolato State of Insecurity: The Cost of Militarization Since 9/11\*, illustra in maniera dettagliata e scioccante le conseguenze umane ed economiche della War on terror. Lindsay Koshgarian, Ashik Siddique e Lorah Steichen, autori del rapporto, si sono impegnati a calcolare il costo complessivo della militarizzazione della società a partire dal 2001. La loro principale scoperta basta da sola a giustificare la lettura del rapporto: gli Stati Uniti hanno speso una cifra sbalorditiva di 21 trilioni di dollari in spese militari negli ultimi due decenni, sia nei propri confini che all'estero. Riassumendo, secondo i loro calcoli il budget del Pentagono oggi ammonta a più della metà del budget annuale delle spese federali. In altre parole, l'era della War on terror può essere ufficialmente conclusa, ma il suo impatto sulla società statunitense e sul mondo intero continuerà a farsi sentire negli anni e probabilmente nei decenni a venire. Vent'anni di militarismo americano secondo alcune stime hanno provocato quasi un milione di morti in tutto il pianeta e hanno anche contribuito alla diffusione di 37 milioni di sfollati nel mondo. Esuli, profughi interni ed esterni e fuoriusciti. E' sbalorditivo riflettere sul tipo di società che potrebbero essere gli Stati Uniti, se non fossero degli sporchi militaristi, che fanno profitti sommergendo di guerre i paesi altrui: avrebbero potuto pienamente decarbonizzare le proprie infrastrutture elettriche, avrebbero potuto cancellare i debiti scolastici, avrebbero potuto estendere di dieci anni i fondi destinati a fronteggiare la povertà minorile, avrebbero potuto garantire asili gratuiti e finanziare vaccini contro il Covid per tutta la popolazione mondiale. E fatto questo avrebbero ancora risparmiato dei soldi.

<http://www.reteccp.org/primepage/2021/demousa21/21-trilioni.pdf>

Secondo l'analisi di Airwar i bombardamenti aerei e gli attacchi con droni degli Usa hanno ucciso almeno 22 mila civili e potenzialmente sino a 48 mila nei 20 anni di guerra al terrore seguiti all'11/9. Lo riferisce Peter Beaumont del Guardian, ripreso dall'Ansa. L'analisi del gruppo di monitoraggio dei danni civili Airwars, è basata sull'affermazione dell'esercito americano di aver condotto quasi 100.000 attacchi aerei dal 2001, rappresenta un tentativo di stimare il numero di morti civili nei molteplici conflitti che hanno compreso aspetti della "War on terror". Secondo la ricerca di Airwars, l'anno più mortale negli ultimi due decenni per le vittime civili degli attacchi aerei statunitensi è stato il 2003, quando un minimo di 5.529 civili sono stati uccisi, quasi tutti durante l'invasione dell'Iraq quell'anno. L'anno più mortale successivo al 2003 è stato il 2017, quando probabilmente sono stati uccisi almeno 4.931 civili, la stragrande maggioranza nei bombardamenti della coalizione in Iraq e Siria. Tuttavia, secondo le stime, il 2017 emerge come l'anno peggiore per i civili, con fino a 19.623 morti, quasi tutti nella campagna di bombardamenti contro l'ISIS. Il bilancio delle vittime degli attacchi aerei statunitensi - che il gruppo ammette essere impreciso - si confronta con una stima di 387.000 civili che si ritiene siano stati uccisi da tutte le parti durante la guerra al terrorismo, secondo il Brown University's Costs of War Programme\*\*.

E così giungemmo alla fine del ventennio:

Fabio Vighi per The Philosophical Salon, ripreso da mittdolcino.com: Un anno e mezzo dopo l'arrivo del Virus, alcuni potrebbero aver iniziato a chiedersi perché le élite al potere, solitamente senza scrupoli, abbiano deciso di congelare la macchina del profitto globale di fronte ad un agente patogeno che colpisce quasi esclusivamente gli improduttivi (over 80). Ecco una breve cronistoria di come stesero per saltare tutto per aria: nel Giugno 2019 la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), con sede in Svizzera, lancia un segnale d'allarme internazionale. La pancia del settore finanziario è ancora una volta piena di spazzatura. Il 9 agosto 2019 la BRI pubblica un working paper che chiede "misure di politica monetaria non convenzionali per isolare l'economia reale da un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie. Il 15 agosto 2019: Blackrock Inc., il fondo di investimento più potente del mondo, pubblica un white paper intitolato "Trattare con la Prossima Recessione". O meglio: "trovare modi per far arrivare denaro dalla banca centrale direttamente nelle mani di chi spende nel settore pubblico e privato evitando al contempo l'iperinflazione". Gli esempi includono la Repubblica di Weimar negli anni '20 e l'Argentina e lo Zimbabwe più recentemente". Il 22-24 agosto 2019: i banchieri centrali del G7 si incontrano a Jackson Hole, nel Wyoming, per discutere il documento di BlackRock. Il presidente della Federal Reserve di St Louis, James Bullard, osserva: "Dobbiamo solo smettere di pensare che il prossimo anno le cose saranno normali". Il 15-16 settembre 2019: La flessione è ufficialmente inaugurata da un improvviso picco dei tassi sui pronti contro termine. Una mancanza di liquidità nel mercato dei pronti contro termine può avere un effetto domino devastante su tutti i principali settori finanziari. Il 17 settembre 2019: la Fed esegue efficacemente il piano "diretto" di BlackRock. Pompando centinaia di miliardi di dollari a settimana a Wall Street. Il 19 settembre 2019: Donald Trump firma l'ordine esecutivo 13887, che istituisce una task force nazionale sui vaccini antinfluenzali il cui obiettivo è sviluppare un piano nazionale quinquennale per promuovere l'uso di tecnologie di produzione di vaccini che proteggano da molti o da tutti i virus influenzali. Come qualcuno aveva intuito, la pandemia era imminente. Il 18 ottobre 2019 a New York, viene simulata una pandemia zoonotica globale durante l'Evento 201, un'esercitazione strategica coordinata dal Johns Hopkins Biosecurity Center e dalla Bill and Melinda Gates Foundation. Dal 21 al 24 gennaio 2020, all'incontro annuale del World Economic Forum si discute sia dell'economia che delle vaccinazioni. Il 23 gennaio 2020 la Cina mette in isolamento Wuhan e altre città della provincia di Hubei. L'11 marzo 2020: Il direttore generale dell'OMS definisce il Covid-19 una pandemia. Il resto è storia. Nel 2019, l'economia mondiale è stata afflitta dalla stessa malattia che aveva causato la stretta creditizia del 2008, soffocava sotto un'insostenibile montagna di debiti. Nel settembre 2019 i tassi di interesse sono saliti al 10,5% nel giro di poche ore, è scoppiato il panico l'unico modo per disinnescare il contagio era gettare tutta la liquidità necessaria su di un pericolosissimo incendio. Tra settembre 2019 e marzo 2020, la Fed ha iniettato più di 9 trilioni di dollari nel sistema bancario, pari a oltre il 40% del PIL statunitense. La narrativa mainstream dovrebbe quindi essere invertita: si è dovuto imporre il lockdown, sospendendo le operazioni commerciali, in modo da drenare la domanda di credito e fermare il contagio, perché i mercati finanziari stavano crollando. E' così che, grazie a un patogeno "così letale" che, secondo i dati ufficiali, fa sopravvivere "solo" il 99,8% dei contagiati. Il blocco delle attività economiche ha ottenuto risultati tutt'altro che trascurabili: Solo nel 2020, la ricchezza dei circa 2.200 miliardari del pianeta è cresciuta di 1,9 trilioni di dollari, un aumento senza precedenti storici. Se grattiamo la superficie della narrazione ufficiale, comincia a prendere forma uno scenario neo-feudale. Un nuovo tipo di capitalismo. Eccetera. Meglio leggere tutto.

<http://www.reteccp.org/primepage/2021/economia21/COLLASSO.pdf>

Scrive Giorgio Agamben: L'uomo si specchia e si riconosce nel volto dell'altro. È guardandosi in faccia che gli uomini si riconoscono e si appassionano gli uni agli altri, percepiscono somiglianza e diversità, distanza e prossimità. Un uomo senza volto è necessariamente solo. Per questo il volto è il luogo della politica. Il volto è la vera città degli uomini, l'elemento politico per eccellenza. Un paese che decide di coprire con maschere i volti dei propri cittadini è, allora, un paese che ha cancellato da sé ogni dimensione politica. In questo spazio vuoto, sottoposto in ogni istante a un controllo senza limiti, si muovono ora individui isolati gli uni dagli altri. L'uomo si riconosce nel proprio volto, e celebra il culto dei morti. Non sorprende, allora, che la cancellazione del volto vada di pari passo alla rimozione della morte. Le immagini dei morti non sono soltanto oggetto di una memoria privata, ma anche il segno tangibile dell'alleanza e della solidarietà fra i vivi e i morti, fra passato e presente che è parte integrante della vita della città. Se i vivi perdono il loro volto, i morti diventano soltanto dei numeri, che, in quanto ridotti alla loro pura vita biologica, devono morire soli e senza funerali. Il progetto planetario che i governi cercano di imporre si propone anzi di eliminare dall'esistenza umana ogni elemento genuinamente politico, per sostituirlo con una governamentalità fondata soltanto su un controllo algoritmico.

<http://www.reteccp.org/primepage/2021/democrazia21/planetario.pdf>

Ai nostri giorni non dovremmo dimenticare che le mostruosità della storia hanno prefigurato il destino di un mondo che corre il rischio di adottare la stessa struttura dei campi di concentramento, se viene accettata la legge universale della macchina. Secondo i padroni della macchina, l'uomo deve essere interpretato da un computer, e questo è possibile solamente se l'uomo viene tradotto in numeri. La Bestia è un numero, e ci trasforma in numeri. Dio nostro Padre invece ha un nome, e chiama ciascuno di noi per nome. È una persona, e quando guarda ciascuno di noi vede una persona, una persona eterna, una persona amata. Queste parole abissali furono proferite dal cardinale Joseph Ratzinger in un discorso ai preti e ai seminaristi a Palermo, il 15 marzo 2000.

<http://www.reteccp.org/primepage/2021/democrazia21/trasforma-numeri.pdf>

Note

\* STATE OF INSECURITY -

\*\* Brown University's Costs of War Programme.

**Per non dimenticare l'inizio del ventennio**

breve ristretto con links per approfondire



